INDICAZIONI PER UNA PROPOSTA

DI RIDIMENSIONAMENTO E RIDISEGNO

DELLE STRUTTURE DELLA PROVINCIA D’ITALIA

Partendo dalle indicazioni del Capitolo generale 2017, in vista del prossimo futuro, riteniamo importante:

- Non prendere decisioni per tempo significa che il tempo sceglierà per noi (e anche contro di noi).

- Ridimensionare significa in primo luogo creare le condizioni per consolidare, rinascere e crescere, non solo ridurre il numero delle comunità.

- Imparare a distinguere tra opera e missione, sapendo che non coincidono e che la chiusura di un’opera o di una comunità religiosa non significa la fine della missione. La Congregazione è chiamata a custodire il carisma dal quale possono nascere o rinascere le opere1.

Per garantire la qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche in vista della missione apostolica è necessario:

porre particolare cura:

a. alla vita fraterna delle comunità con speciale attenzione verso i confratelli malati e anziani;

b. alla vita spirituale di ciascuno dei religiosi;

c. alla formazione iniziale e permanente, sorgente a cui dissetarci;

d. alla formazione dei e con i laici con i quali vogliamo vivere e condividere il carisma;

salvaguardare le energie per:

a. la testimonianza del Vangelo scelto come bussola della consacrazione religiosa;

b. la missione somasca verso coloro che abitano le periferie del mondo;

c. la promozione vocazionale a favore di coloro che sono attratti dal carisma di san Girolamo2.

Tenendo conto di queste premesse:

1. Considerando che tutte le comunità ad oggi esistenti sono più o meno significative, si sono ipotizzate le seguenti Case strategiche3 sulle quali investire. Strategico significa funzionale in prospettiva futura rispetto a:

a. la vita e le attività proprie della missione somasca;

b. le competenze;

c. la vitalità della pastorale giovanile e vocazionale;

d. l’età media avanzata e il calo del numero dei religiosi;

e. la configurazione della struttura;

f. la vicinanza alle opere in essere.

2. A partire dal lavoro preparatorio svolto dal Consiglio Provinciale uscente si ipotizzano le seguenti Case strategiche:

- Veneto: Santuario santa Maria Maggiore a Treviso;

- Lombardia: Casa Madre a Somasca, Santuario santissimo Crocifisso a Como, Istituto san Girolamo Emiliani a Corbetta;

- Piemonte e Valle D’Aosta: Villa Speranza a San Mauro Torinese;

- Liguria: Collegio Emiliani a Genova Nervi;

- Sardegna: Centro Emiliani a Elmas;

- Lazio: Centro san Girolamo Emiliani ad Albano Laziale;

- Puglia: Villaggio del Fanciullo a Martina Franca;

- Calabria: Unità pastorale Somasca “Mons. Giovanni Ferro” a Villa San Giovanni.

3. Guardando le statistiche, è verosimile che, in un prossimo futuro nelle suddette aree ci sarà una Casa strategica con accanto altre comunità che potranno configurarsi in modo diverso dall’attuale, in base alle necessità sopravvenute. Anche opere senza la presenza della comunità religiosa potranno afferire alla Casa strategica.

4. Compete al Consiglio provinciale trovare le modalità con cui configurare le comunità o opere che fanno capo alla Casa strategica. Il Consiglio Provinciale, prima della nomina dei superiori, preveda di incontrare tutte le comunità per presentare le indicazioni elaborate dal Capitolo provinciale sul significato di questa ristrutturazione della presenza in Italia delle case strategiche. Al riguardo, ci si permette di suggerire, dove possibile, che i consiglieri non rivestano posizioni apicali nelle case strategiche, almeno il vicario.

5. Osservazioni:

a. si evidenzia che, per il raggiungimento del progetto, sarà necessario rivedere quali opere potranno essere seguite direttamente dai religiosi, quali affidare alla gestione laicale, quali chiudere, utilizzando strutture giuridiche transitorie dove necessario;

b. si sottolinea la difficoltà di poter seguire le Parrocchie che non hanno una comunità residente;

c. si rimanda al Consiglio Provinciale di valutare su quali comunità, dove è presente l'attività parrocchiale, sia più opportuno investire.

6. Si auspica che, entro il quadriennio, si realizzi questo progetto. A metà del mandato se ne preveda la verifica.

Votazione:

votanti 42 – placet 32 – non placet 10.

NOTE

1) Documento 3 del Capitolo generale 2017 Crescita, consolidamento e ridimensionamento nella Congregazione somasca per favorire la missione in un contesto multiculturale, B1.

2) Ibid., B2.

3) Nota 5 del documento 3 del Cap. Gen. 2017 (C1): “… per un intervento di ridisegno e ridimensionamento, diventa importante capire dove noi vogliamo collocarci, con quali forme di presenza, in modo che il carisma parli con eloquenza, parli al territorio, dove c’è fecondità pastorale. Si tratta dunque di scegliere quali opere privilegiare e lì investire le nostre energie migliori perché si possano raggiungere più frutti pastorali e vocazionali”.

PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

SOMASCA

Il Capitolo ribadisce che la priorità della Pastorale Giovanile Vocazionale Somasca (PGVS) si manifesta nell'impegno delle singole Comunità e di ogni religioso a suscitare la domanda vocazionale e a far sì che i giovani si rendano disponibili al discernimento.

Invita il Governo Provinciale a:

a) prendere coscienza della priorità di questo ministero;

b) valorizzare e potenziare le attività che già vengono svolte.

Propone inoltre al Governo Provinciale di:

1. confermare la validità delle “Linee guida per un progetto di pastorale vocazionale” e le indicazioni del Capitolo provinciale 2013;

2. nominare e formare alcuni religiosi:

a. da destinare a tempo pieno nella PGVS,

b. residenti in un Centro vocazionale legato ad un’opera esistente,

c. che coordinino altri religiosi e le comunità nella animazione vocazionale;

3. verificare che ogni comunità, nella sua programmazione annuale (cf. CC 128/B), preveda un piano fattibile di attività di PGVS, in collaborazione con gli incaricati.

Votazione:

votanti 42 – placet 32 – non placet 10.

GESTIONE ECONOMICA

E AMMINISTRATIVA

I Capitolari si sono confrontati sulla decisione economica del Capitolo generale 2017 e sulla sua praticabilità nelle nostre Case religiose in riferimento a quanto scritto anche nella relazione del Preposito provinciale (cf. n. 8 pag. 9):

“Il superiore maggiore competente con il consenso del suo Consiglio, può assumere o affidare a un altra persona o organismo dipendente dal Preposito provinciale, nei casi in cui ciò si renda necessario, la gestione ordinaria e straordinaria delle opere che dipendono o sono collegate con una qualsiasi delle nostre comunità religiose.

Tale decisione deve essere ratificata dal Preposito Generale con il consenso del suo Consiglio”.

Dopo aver fatto una panoramica della situazione delle case, sono state espresse perplessità e interrogativi sulla possibile attuazione della decisione del Capitolo generale, qualora venisse meno il coinvolgimento della comunità religiosa.

Si è sottolineato il problema della situazione giuridica degli enti civili delle precedenti provincie canoniche: è necessario che venga chiarita la situazione legale degli enti giuridici che fanno riferimento ad enti canonici soppressi.

Proposte:

1. prima di effettuare la cessione a terzi della gestione ordinaria e straordinaria, si utilizzino eventuali consulenze temporanee di terzi;

2. si invitano le Case religiose ad utilizzare i resoconti non solo ai fini della rendicontazione ai Superiori, ma anche come strumenti di verifica e progettazione delle opere gestite. Si chiede al Consiglio Provinciale di utilizzare la Commissione Economica in vista della valutazione e approvazione dei rendiconti,

3. si raccomanda l’utilizzo della commissione economica, come richiesto dalle CC (219/C), per vigilare e aiutare le case a risolvere problemi e nella programmazione economica. La commissione economica è invitata ad utilizzare consulenze di esperti, se lo ritiene utile e proficuo per le opere,

4. si invita il governo provinciale a non considerare superfluo il rendere noti i dati dei resoconti della Provincia nella sedi competenti,

5. si ritiene importante far conoscere, in sede di Capitoli locali e provinciali l'andamento delle Fondazioni che hanno capo alla Provincia,

6. si invita il governo provinciale ad attuare iniziative, incontri formativi per gli economi locali.

Votazione:

votanti 42 – placet 33– non placet 9.

ANZIANI E MALATI

Il Capitolo provinciale rivolge un pensiero di vicinanza, stima e affetto a tutti i confratelli malati, anziani, in particolare disagio. Assicura di averli tenuti sempre presente, nei propri lavori.

Sa che le nostre comunità sono sostenute dalla loro preghiera e dagli esempi e dalla saggezza che sanno comunicare e che la Provincia intende valorizzare.

Informa perciò di aver maturato, in un gruppo di lavoro prima e in assemblea poi, alcune considerazioni che sottopone alla comune riflessione e valutazione.

1. ANZIANI E MALATI COME RISORSA DELLA CONGREGAZIONE

- Recupero temi e prospettive presenti nelle Costituzioni (CC40 e 40/A; 63C-63D) e nella Ratio institutionis (parte II, cap. 5°. 3 – pp. 55-57).

- Convinta ripresa e forte approfondimento dei discorsi, dei rimandi e dei gesti del Papa nei confronti di malati, “nonni” e anziani.

- Attenzione nei discorsi e nelle comunicazioni a non escludere gli anziani e malati; non si deve entrare né permettere di entrare nella cultura e nella terminologia dello “scarto”.

- Aspetto importante e costante della formazione personale permanente: diventare anziani bene e invecchiare bene, aiutandosi reciprocamente ad accettare il declino non come decadenza ed emarginazione ma come ricchezza di sapienza e risorsa di esperienza.

2. COMUNITÀ RELIGIOSE ACCOGLIENTI

- Insistere sul fatto che essere comunità religiose accoglienti comporta anche (e talora soprattutto) attenzione particolare alle persone anziane, malate, deboli.

- Mantenere costantemente nelle comunità un clima che incoraggi l'attività degli anziani e malati e valorizzi la loro partecipazione ai Capitoli locali, ai momenti quotidiani di svago e alle varie iniziative.

3. INTERVENTI SPECIFICI

- È importante, nell'esaminare i singoli casi, distinguere tra anziani autonomi, anziani e malati non autosufficienti.

- In riferimento a Somasca Casa madre, a Narzole (e ad eventuali altre Case o strutture) occorre chiarezza di impostazione a riguardo di ogni situazione.

- Si possono individuare altre case nostre, oltre a quelle già ricordate, o strutture di nostra proprietà, adeguate ai diversi bisogni sopra indicati.

- Occorre programmare una utilizzazione ragionata e attenta ai posti a disposizione in ogni nostra casa destinata agli scopi detti.

- È apprezzabile che in questi anni il Governo provinciale abbia destinato alle due Case interessate risorse finanziarie attinte a un lascito.

4. CURA DELLE PERSONE ANZIANE E PERSONE MALATE

- Ci sono stati e ci sono nelle nostre comunità molti esempi lodevoli di assistenza ad anziani e malati.

- Si deve continuare l’assistenza premurosa agli anziani e malati, tenendo presenti le possibili scelte secondo le esigenze di ognuno:

a. favorire, il più possibile, la permanenza di ognuno nella propria comunità religiosa, anche a costo di qualche incomodo nella stessa;

b. assegnare – anche per periodi brevi - i religiosi, bisognosi di particolare assistenza, ad altre case nostre adibite allo scopo, solo quando giudicato necessario;

c. fare in modo che ognuno, nelle varie situazioni, possa avere contatti con le attività dell’opera presso cui risiede; ed esercitare qualche attività di servizio al prossimo e, se sacerdote, qualche servizio ministeriale, in modo degno;

d. consentire che chi lo necessita possa usufruire di strutture adeguate presenti nella zona di appartenenza della sua comunità (strutture gestite, ad es., dalla diocesi in cui la comunità vive).

e. Valorizzare in modo corretto la presenza di parenti e amici dei nostri religiosi in cura.

f. Premurarsi di trovare adeguato personale di assistenza, ricco di sensibilità e amorevolezza.

g. Pensare a iniziative specifiche, di breve durata - quali vacanze per anziani in case apposite - per religiosi in grado di usufruire di tali possibilità.

Votazione:

votato unitamente al documento: “Formazione permanente”.

FORMAZIONE PERMANENTE

Si desidera, per il quadriennio che si apre, la continuazione e la valorizzazione delle iniziative già tenute in anni recenti.

1. Incontri annuali di 2/3 giorni - in primavera e autunno - di aggiornamento e fraternità, aperti anche ai laici (aggregati, MLS, ecc.).

2. Incontri formativi nei luoghi della nostra tradizione e di antica presenza somasca, organizzati con periodi brevi e mirati, ciascuno, a pochi luoghi determinati (Treviso-Quero; Venezia; Bergamo-Brescia; Milano-Pavia; Somasca-Como; Umbria).

3. Incontri regionali o zonali per ritiri spirituali (in Avvento e Quaresima; oppure in occasione delle feste di san Girolamo e Mater orphanorum).

4. Possibilità di almeno un corso di esercizi spirituali a Somasca, insistendo sul carattere “tradizionale” degli esercizi e sull’aspetto di riunione somasca a pregare e riflettere; non identificandoli come un corso di cultura o storia somasca o di esclusiva spiritualità somasca.

5. Segnalazione tempestiva di eventi ecclesiali o di altro tipo a cui è bene ed è possibile che i nostri religiosi partecipino; segnalazione di temi o cronache presenti in riviste e quotidiani.

Votazione:

votanti 42 – placet 39– non placet 3.

MISSIONE E SVILUPPO

FUORI ITALIA

La Provincia d’Italia guarda alle sue comunità fuori dal territorio italiano ritenendole come una “Dolce occasione” data dalla Provvidenza e, inoltre, opportunità per “abbracciare il futuro con speranza” (Lettera Apostolica a tutti i consacrati 28.11.2014 n. 3).

Queste comunità, consapevoli di essere portatrici di doni carismatici, nella loro vulnerabilità, si aprono all’incontro con le culture e vulnerabilità altrui col desiderio di promuovere relazioni di comunione e condivisione.

Lo stile carismatico - missionario che le caratterizza si manifesta concretamente attraverso:

- il vivere con i giovani accompagnandoli;

- la tenerezza patema verso i poveri;

- lo sguardo di benigna misericordia verso gli esclusi;

- il promuovere nel popolo cristiano la dignità ricevuta nel dono del battesimo;

- la testimonianza di vita e di preghiera per suscitare nei giovani il desiderio di entrare in queste sante opere.

PRESENZA DELLA PROVINCIA FUORI ITALIA

Stati Uniti d’America (1963).

L' opera somasca apprezzata, in continua ricerca di vocazioni, aperta ad altre attività somasche, è sollecitata ad aprirsi al contributo di confratelli di altre culture nella gestione delle attività.

Polonia (1995).

Il Capitolo incoraggia l’attività educativa e chiama i religiosi a mettersi in cammino per realizzare una comunità somasca che sia disponibile a collaborare con la pastorale vocazionale e a prestare la propria opera nel ministero parrocchiale.

Romania (1995).

L'attuale forma di presenza continua a manifestare il nostro carisma.

Albania (2004).

L'opera, nata come risposta alla chiesa locale per incarnare lo spirito di san Girolamo, realizza la sua missione attraverso il servizio educativo della scuola e del convitto, e attraverso la pastorale parrocchiale nelle chiese dei villaggi.

Nigeria (2009).

Dopo un decennio di presenza somasca in Nigeria, il Capitolo riconosce come dono e possibilità di scambio interculturale lo sviluppo notevole delle opere somasche attraverso l'attività pastorale e di formazione dei religiosi.

PROPOSTE

1. Alla luce della relazione del delegato della Nigeria e della conoscenza che si ha delle comunità in loco, si propone che il nuovo Governo provinciale faccia un’attenta e opportuna valutazione dell’esperienza della Nigeria, mettendo in risalto gli aspetti positivi e quelli problematici che richiedono di essere chiariti e avviati verso soluzione.

2. Per favorire la conoscenza delle opere missionarie della Provincia d’Italia e “gemellaggi” con le comunità in Italia, si propone:

a. si dedichi alle missioni uno spazio nel sito web della Congregazione, che ospiti la descrizione delle stesse opere, le loro iniziative e altro;

b. si predisponga un “Vademecum missionario”, come strumento che tratteggi lo stile operativo delle opere somasche fuori Italia;

c. si preveda la stampa di un numero unico di un notiziario che contenga la puntuale descrizione delle opere fuori della Provincia d’Italia.

3. Il governo provinciale si faccia carico di presentare alle comunità in Italia le eventuali richieste di aiuto e sostegno che potrebbero giungere dalle comunità fuori Italia. Lo stesso governo informi circa l’organizzazione e l’operatività della Fondazione missionaria.

4. Si ritiene importante favorire degli interscambi tra le comunità italiane e quelle fuori Italia, in particolare per i giovani religiosi, al fine di arricchire la loro formazione. Si suggerisce anche che i giovani in formazione, in qualunque comunità si trovino, siano avviati ad acquisire almeno una lingua straniera oltre quella propria.

Votazione:

votanti 42 – placet 29– non placet 13.